



Volontariato

Testimonianza Cristiana della Carità



CROSS OVER

CAMILLIAN DISASTER SERVICE INTERNATIONAL (CADIS)

Bollettino Trimestrale N° 13 Ottobre-Dicembre 2018

CROSSOVER è il bollettino trimestrale di CADIS. Il nome CROSSOVER (ndr: 'passare oltre') è stato ispirato dal vangelo di Marco (Mt 4,35-41). Gesù invitò i suoi discepoli a passare dall'altra parte del lago e subito una grande tempesta colpì la loro barca che quasi affondava. La paura li aveva scossi in profondità: Gesù si svegliò dal sonno e calmò il mare. Lo stesso San Camillo aveva oltrepassato i confini degli ospedali quando aveva saputo della gente colpita dalla peste e delle vittime di inondazioni, guerre e pestilenze. Il grande coraggio e la profonda compassione dei consacrati camilliani emergono proprio di questi momenti difficili.

Direttore: P. Aristelo Miranda, MI
Redattore: P. Emmanuel Zongo, MI
Grafica & Layout P. Sibi Augustin Chennatt, MI

in questo numero

Editoriale 3
**Rintreccio del tessuto sociale
attraverso il volontariato**

Articolo 4
**Volontariato
In Prospettiva Ecclesiale**

Testimonianza 7
La mia esperienza con CADIS

Report 8
Indonesia dopo il terremoto

Report 9
**Risposta rapida di CADIS
alle emergenze in Asia**

Testimonianza 11
Un'esperienza arricchente





P. Aristelo Miranda, MI
Direttore, CADIS

Rintreccio del tessuto sociale delle comunità vulnerabili attraverso il VOLONTARIATO

Nell'ultimo rapporto 2007-2013 intitolato "Fedeltà creativa della visione e missione di CTF", CADIS mette in evidenza il suo grande risultato nell'essere riuscita a mobilitare oltre 1.500 volontari tra laici, religiosi e sacerdoti in 7 paesi fortemente colpiti da disastri. 136.526 sono stati i sopravvissuti che grazie al coinvolgimento dei volontari si è riusciti a servire. Se non fosse per i volontari, CADIS non sarebbe stata in grado di raggiungere risultati così significativi.

Nell'ultimo rapporto ONU "Rapporto del volontariato nel mondo 2018", il volontariato è descritto come quella attività che è in grado di "permettere alle persone di lavorare insieme, modellare opportunità collettive per affrontare i rischi e connettere individui e comunità con più ampi sistemi di supporto". Sulla base dell'esperienza dei volontari intervistati, i volontari sono attori importanti che facilitano e rafforzano la resilienza della comunità. La resilienza è la capacità di riprendersi e ricomporsi così come si è sempre stati o anche di più rispetto al suo stato originale. Ovviamente, la resilienza della comunità dipende da diversi fattori e condizioni.

Alcuni volontari di CADIS hanno espresso il loro disappunto per non essere stati in grado di fare qualcosa di concreto e tangibile dopo un mese di permanenza nella comunità. Sono stati sorpresi, infatti, quando sono stati informati dai loro mentori durante l'orientamento, che non ci si aspetta che costruiscano case e riserve idriche in questa comunità i cui scarsi effetti personali sono stati spazzati via da un uragano di Categoria 4 ma che la cosa migliore che si possa fare è accompagnare i sopravvissuti che lottano per soddisfare le loro necessità quotidiane e recuperare le loro perdite. Ci è voluto del tempo perché loro si rendessero conto che i contributi più grandi e più indimenticabili che hanno lasciato alla comunità sono sorsi solo dopo se ne sono andati via dal posto. Al momento, la comunità colpita è la comunità più dinamica e proattiva della zona. I volontari increduli inizialmente sono stati in grado di riconnettere il filo che li lega insieme come persone.

I ruoli più sensati che i volontari possono svolgere sono il ripristino dei rapporti umani nelle comunità vulnerabili per far fronte alle avversità, costruire relazioni che rafforzino la fiducia e la coesione sociale, per mostrare il supporto emotivo reciproco per affrontare le avversità e per connettere i membri della comunità con le reti di supporto. Questi ruoli emanano dalle caratteristiche intrinseche della persona - un essere sociale per natura e creato per il servizio di prendersi cura gli uni degli altri.

Il contributo dei volontari è fortemente focalizzato sullo "sviluppo di relazioni sociali attraverso azioni volontarie condivise, osservando che tali relazioni forgiavano legami di solidarietà, rafforzano la fiducia, espandono la base di supporto delle persone e riducono la loro vulnerabilità agli shock e allo stress. [...] La resilienza è più forte quando le persone sono incorporate in reti, relazioni e connessioni diverse che consentono capacità e meccanismi di coping che non sono disponibili per le persone che agiscono da sole. "(2018 Rapporto sullo stato del mondo del volontariato).

CADIS sostiene come evidenziato nelle sue politiche di volontariato che il raggiungimento degli obiettivi e della missione di questa Fondazione è meglio servito dalla partecipazione attiva dei membri della comunità umana. Inoltre CADIS ritiene che i volontari siano partner genuini nello sviluppo e nella capacità di recupero, che possono fungere da motore del cambiamento e non solo come erogatori di servizi.

Il 25 settembre 2018, la Fondazione CADIS è stata formalmente ammessa come membro osservatore di una delle più grandi federazioni cattoliche di volontari chiamata FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario. Questa è una nuova pietra miliare di CADIS nel coinvolgere maggiormente il mondo dei volontari che stanno facendo la differenza nella vita delle persone più vulnerabili. CADIS può essere il loro migliore compagno nel permettere di trasformare i doni di Dio in una forza reale che possa mantenere intatto e il tessuto della comunità.

Oprah Winfrey una volta disse: "Tutti quelli che hanno raggiunto un certo successo nella vita sono stati in grado di farlo perché qualcosa o qualcuno servivano da faro di luce. Quello che sembra essere un ciclo infinito di povertà e disperazione generazionale può essere infranto se ognuno è disposto ad essere una luce per l'altro. Quando impari, insegna. Quando ricevi, dai perché l'amore non significa niente se non lo condividi." Questo è il vero spirito del volontariato.



Volontariato

In Prospettiva Ecclesiale

Spiritualità e Testimonianza della Carità

Il volontariato, forma moderna del dono e della relazione gratuita, può diventare una forma della testimonianza della carità e un vero percorso spirituale.

P. Emmanuel Zongo, MI

La comunicazione della fede e la testimonianza cristiana si sostanziano e si strutturano a partire da concrete storie di ascolto, di relazione e di dono, con un'attenzione preferenziale per i poveri. La storia di Gesù di Nazareth è una storia d'amore e di donazione: egli «passò beneficiando e risanando tutti, perché Dio era con lui» (At 10,38). Il Buon Samaritano evangelico che passò accanto al malcapitato, «lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino, ... e si prese cura di lui» (Lc 10,25-37), diventa l'icona più evidente dello stile di Gesù e, al tempo stesso, della concreta vocazione alla carità di ogni suo discepolo.

La Chiesa, chiamata a promuovere e a difendere la dignità e i diritti della persona, e quindi a schierarsi dalla parte dei più deboli, è sempre stata molto impegnata nella solidarietà senza frontiere e oggi offre molte opportunità per andare all'incontro delle persone che vivono situazioni di sofferenza e di bisogno, private della libertà e bisognose, offrendo l'annuncio di speranza, di misericordia, di comprensione e di solidarietà attraverso la prossimità di gesti umanizzanti.

Nella prospettiva cristiana che si distingue dal moderno intervento filantropico, nella nostra azione d'amore brilla sempre la fede nell'unico Padre di tutti, che ci rende tutti fratelli nel Figlio suo e ci trasforma in un unico corpo, per cui «se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1Cor 12,26). In questa dinamica umana e di fede, il volontariato, forma moderna del dono e della relazione gratuita, può diventare una forma della testimonianza della carità e un vero percorso spirituale.



Fr. Telius (a destra), Sara e Giovanni a Ranja in Haiti

Chiesa E Volontariato

L'impegno spontaneo da parte di persone e di gruppi a favore di una necessità o utilità sociale non è un fatto nuovo o



CROSS OVER

4

ottobre-dicembre 2018

caratteristico solo della nostra sensibilità sociale moderna: dalle calamità alle pestilenze, dalle mobilitazioni contro le molteplici aggressioni, alle guerre di ogni tipo, dall'aiuto a chi è più debole, a cominciare da donne e bambini, alle raccolte di cibo, alimenti e denaro e alle mense per i non abbienti: sempre la storia conosciuta e non scritta dell'umanità è stata costellata da molteplici figure di 'volontari' che si sono dedicati a questa o a quella causa, per una necessità sociale o, semplicemente, per un bisogno altrui.

Il volontariato ha rappresentato un percorso esperienziale di solidarietà vissuta, attraverso il quale molte persone e gruppi hanno cercato di concretizzare, nella propria vita e in quella delle realtà coinvolte, una risposta alle istanze di giustizia e di cambiamento sociale.

Le nostre comunità ecclesiali, dopo la profonda riflessione critica e progettuale sulla propria identità e sulla propria missione fra gli uomini del nostro tempo, realizzata dal Concilio Vaticano II, hanno subito valorizzato il prezioso patrimonio culturale e ideale insito nelle numerose espressioni del volontariato. Particolare attenzione è stata posta sul volontariato di ispirazione cristiana. Il cristiano attinge alla propria fede, condivisa nella comunità ecclesiale, l'amore per la persona povera, ferita ed emarginata. Questo amore è la dimensione su cui ogni volontario cristiano fonda il proprio stile di vita e di relazione, oltre che l'esperienza di servizio. Proprio perché attinto dalla fede, però, l'amore per gli ultimi non può essere patrimonio esclusivo di chi fa volontariato: deve essere piuttosto una ricchezza dell'intera comunità. Il volontario, perciò, non è un operatore cui è delegata l'attività caritativa, ma è piuttosto l'animatore di un servizio che è svolto dall'intera comunità, in vari modi. Nel nostro donarci agli altri non c'è solo l'imperativo del «amare il prossimo come se stessi» (Lv 19,18) ma quello ancora più totale del «amarsi gli uni gli altri come Cristo ci ha amata, perché non c'è amore più grande di colui che dona la sua vita per i suoi amici» (Gv 15,12-13).

Richiamando continuamente la comunità cristiana al suo dovere di amare, il volontariato contribuisce a farla crescere. Su questi obiettivi si è concentrato lo sforzo della Chiesa in Italia in modo particolare attraverso gli orientamenti pastorali per gli anni novanta, articolati nel documento programmatico Evangelizzazione e Testimonianza della Carità.

Il volontariato d'ispirazione cristiana nasce da un'idea di persona che è 'immagine e somiglianza' di un Dio che entra nella storia con libertà, gratuità e umiltà e che insegna la carità come principio della relazione tra Dio e gli uomini e degli uomini tra loro. La relazione tra gli uomini assume, in Gesù Cristo, la

forma della fraternità: diventa la Chiesa, dove ogni espressione di dono, di servizio libero è la risposta all'amore di Dio e il principio dell'amore umano.

La carità nel suo duplice volto d'amore per Dio e per i fratelli è la sintesi della vita morale del credente. In questa prospettiva, ricordando che Gesù è venuto a evangelizzare i poveri (Mt 11,5; Lc 7,22), come non sottolineare più decisamente l'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri e per gli emarginati? (Cfr. Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente*, n.51).

Il volontariato per il cristiano è una delle esperienze nella quale dunque si manifesta e si realizza la Carità intesa come amore per i fratelli, risposta al dono ricevuto da Dio: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi i anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). La chiesa, la comunità cristiana nelle dimensioni diocesane e parrocchiali, vede nel volontariato che nasce da queste motivazioni un segno concreto e visibile dell'Amore di Dio, della Carità evangelica e della scelta preferenziale per i poveri. (Delegazione di Caritas Lombardia. Documento sul volontariato).

La Spiritualità Del Volontariato

Il volontariato è uno dei possibili e dei più significativi segni concreti di uno stile cristiano di vita: l'opzione del servizio intelligente, qualificato informa la propria esistenza a partire da alcuni valori fondativi quali la gratuità, il dono, il rispetto della dignità dell'altro, la condivisione, la sobrietà. In questa chiave, la riflessione che nel decennio scorso ci ha impegnato come Chiesa, con le indicazioni pastorali di Evangelizzazione e Testimonianza della Carità e il forte richiamo di papa Giovanni Paolo II contenuto nella lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* (6 gennaio 2001), ci sollecita a mantenere l'esperienza del volontariato d'ispirazione cristiana nella dovuta considerazione, sottolineandone la dimensione spirituale seguendo l'immagine del Buon Samaritano.

L'opera e la scelta del volontario incarnano una scelta di stile di vita imperniata sui valori e sulle esperienze del dono e della gratuità. Per il volontariato d'ispirazione cristiana questo è il riferimento valoriale qualificante.

La gratuità non può essere considerata solo come una categoria economica (assenza di scambio dozzinale). Non si tratta di contrapporre il servizio gratuito a quello professionale retribuito, ma di dare significato e senso alla gratuità intesa come valore che guida la relazione; che dona in maniera disinteressata; che rispetta l'altro senza obbligarlo alla relazione, senza pretendere una restituzione. La gratuità qualifica la relazione e dà una 'forma' cristiana alla mentalità dei progetti di vita.



Volontari durante l'inondazione in Assam (India)



Il volontariato si contraddistingue per la sua intrinseca volontà a muoversi verso, ad andare incontro. In questa prospettiva, la reciprocità non è mai intesa come misura della relazione ma come legame che si crea tra le persone in virtù del dono gratuito. Lo stile del volontario d'ispirazione cristiana, carico del dono dell'Eucarestia domenicale, sceglie la prossimità come stile di vita che arriva a condividere nella sobrietà tempo, cose e ambienti con un'attenzione privilegiata ai più poveri e all'uso dei mezzi poveri, cercando di coinvolgere nell'esperienza di dono la propria famiglia e tutta la comunità cristiana.

La testimonianza cristiana del volontariato in una società che cambia può assumere un ruolo importante nel rendere responsabili e partecipi gli uomini al bene comune e verso una 'civiltà dell'amore', con fantasia e creatività. La nuova legislazione sociale – denominata riforma del 'Terzo Settore' – affida al volontariato non solo compiti di supplenza ai nuovi servizi alla persona, ma lo vede intervenire ai tavoli territoriali per la programmazione e la gestione dei servizi. Da qui l'impegno a una nuova presenza sul territorio e nella società, in forma individuale e associata, del volontariato d'ispirazione cristiana, perché programmi e risorse siano orientate alla tutela dei diritti della persona.

Il volontariato d'ispirazione cristiana ha bisogno di riqualificarsi e riorientarsi dentro i cambiamenti sociali in atto, mantenendo fondativa la motivazione spirituale del proprio impegno. La capacità del volontariato di osservare i bisogni, di ascoltare la domanda, di essere presente capillarmente sul territorio e nelle comunità locali, di costruire ed innescare relazioni interpersonali, di portare all'evidenza bisogni e risposte concrete, di sostenere i diritti, d'interloquire con i soggetti sociali e le istituzioni, rende evidente come il volontariato possa aumentare la coesione sociale, contribuire alla costruzione di uno "spontaneo patto sociale" locale, creare le precondizioni per la costruzione di un discorso politico" che parta da un universo di valori condivisi e non solo dall'esplosione degli interessi* individuali, di gruppo, di categoria.

Il volontariato è uno dei soggetti del Welfare, accanto al Terzo Settore, che ha proprie specificità e differenze rispetto agli altri attori presenti nel sociale (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, fondazioni, enti morali, enti religiosi/ecclesiali). Nel rapporto con il Terzo Settore il volontariato deve salvaguardare e valorizzare il proprio apporto d'originalità, che offre al mondo dei servizi sociali strumenti per un'evoluzione e una forza d'innovazione e creatività fondamentali. In questo senso si può affermare che se il Terzo Settore perdesse il

volontariato o lo diluisse in una concezione riduzionistica, perderebbe l'anima stessa che lo aiuta ad essere segno di

cambiamento e di ricchezza valoriale.

Nel rapporto con le istituzioni, il volontariato deve poter svolgere adeguatamente e propulsivamente il ruolo di collaboratore nella lettura dei bisogni, nell'individuazione delle priorità, nella programmazione delle politiche di cittadinanza, nella progettazione dei servizi, nella verifica della qualità e del raggiungimento degli obiettivi, denunciando anche carenze e sprechi. Questo compito di sussidiarietà orizzontale realmente partecipativa ha bisogno, oltre a leggi che lo riconoscano, anche di percorsi di consapevolezza, di formazione e d'accompagnamento che aiutino il volontariato stesso ad esserne attore significativo.

Il Volontariato e La Lotta Contro L'indifferenza

Le nuove e vecchie povertà, sempre più frutto dell'indifferenza e della perdita dei valori e della prossimità fra gli uomini, evidenziano il bisogno ineludibile di un aiuto che instauri relazioni umane significative con chi è nel disagio, che, su queste relazioni autentiche, fondi percorsi di speranza, di liberazione e di riscatto avvalendosi di tutte le possibili risorse della solidarietà organizzata e diffusa.

Il ruolo chiave del volontariato riparte dalle persone e dai gruppi che, senza ricerca di tornaconto personale e professionale, offrono agli altri, fuori dai diversi obblighi - di parentela, associativi o mutuali - una condivisione ed una presa in carico del disagio per dare una risposta senza umiliare le risorse ed il legittimo protagonismo di chi soffre rispetto alla propria vicenda di vita personale e familiare.

Quali relazioni significative, continuative e di fiducia possono instaurarsi con chi è nel disagio, sulla base del rispetto di bilanci d'impresa? Questi pur necessari approcci ai problemi degli esclusi acquistano potere ed incidenza nelle situazioni di disagio solo se e quando mediati dall'apporto stimolante e rigenerante di autentiche relazioni d'aiuto basate soprattutto sulla fiducia in chi è nel bisogno e sul sentire quel bisogno come una condivisa condizione di disagio da affrontare e superare insieme: su questo sentire si fonda la gratuità e il dono dei volontari e su questa gratuità si riescono a costruire alleanze di fiducia e di speranza con i poveri della terra e di ogni condizione umana.

Questa prospettiva e questa alleanza possono fare dei volontari delle persone esperienzialmente coscienti delle contraddizioni e delle ingiustizie sociali e porli come vigili sensori e propugnatori di giustizia sociale, a fianco di chiunque voglia genuinamente battersi per questa causa!

Nell'enciclica *Deus Caritas Est*, Papa Benedetto XVI scrive: «Sono cresciute tra istanze statali ed ecclesiali numerose forme di collaborazione che si sono rivelate fruttuose» dopo dice: «un fenomeno importante è il sorgere e il diffondersi di diverse forme di volontariato che si fanno carico di una molteplicità di servizi. Vorrei quindi indirizzare una particolare parola di apprezzamento e di ringraziamento a tutti coloro che partecipano in vario modo a queste attività. Tale impegno diffuso costituisce per i giovani una scuola di vita che educa alla solidarietà e alla disponibilità, a dare non soltanto qualcosa, ma se stessi. All'anti-cultura della morte, che si esprime per esempio nella droga, si contrappone l'amore che non cerca se stesso, ma che proprio nella disponibilità a perdere se stesso per l'altro si rivela come cultura della vita» (n.30).



Volontari durante inondazione in Filippine





La mia esperienza con CADIS (CTF)

Fr. Joseph Khiyaniri, MI

La mia esperienza con CADIS è iniziata nel 2011, quando fu richiesta la collaborazione dei confratelli camilliani della delegazione del Kenya per la valutazione della situazione di grave siccità che aveva colpito in modo drammatico uomini e bestie nella parte nord-orientale del paese.

Sono stato accompagnato da Anita, un membro della Famiglia Camilliana Laica, proveniente dall'Irlanda: mi ha offerto un sostegno molto competente nello svolgere il processo di valutazione dell'emergenza in quel luogo. Questo viaggio ci ha condotti nella regione nord-est del paese, la parte più colpita dalla calamità, dove abbiamo visitato i rifugiati che andavano a formare il più grande campo-profughi africano di nome Daadab, con oltre 800.000 persone. Nella nostra analisi dei bisogni, abbiamo scoperto che molti profughi erano fuggiti dal campo di accoglienza per poter soddisfare i loro bisogni primari e in questo modo si erano mescolati con la popolazione locale, generando una situazione di generale tensione. Alla luce della nostra analisi, considerata la presenza di diverse ONG già operanti nel campo, abbiamo stabilito per noi era conveniente concentrare i nostri interventi nella zona di Wajir che è stata maggiormente colpita dalla siccità e dal flusso continuo di rifugiati, a causa della sua vicinanza con la Somalia.

Dopo avere effettuato tutti i rilievi del caso e dopo il ritorno di Anita in Irlanda, sono rimasto sul posto per avviare l'implementazione dei cinque progetti che abbiamo identificato come questioni centrali per la salvaguardia delle persone colpite dagli effetti della siccità: la sicurezza alimentare, la fornitura di acqua potabile, la salute della comunità, l'educazione alla salute pubblica e la salute delle fasce più anziane della popolazione presente (anziani). Operando in un ambiente climatico difficile, caratterizzato da sole torrido e da alte temperature, oltre 40 gradi, ho dovuto mobilitare una squadra di collaboratori per avviare tutti i progetti. La mia prima sfida è stata il confronto con la cultura diversa del popolo somalo che è prevalentemente musulmano, oltre al fatto che la maggioranza della popolazione parla solo la lingua locale (somalo). Fin dall'inizio, è risultato molto difficile per gli abitanti

locali accettare il lavoro condiviso con i cristiani, il cui spirito solidale non era ben chiaro a loro.

Col passare del tempo, la popolazione ha iniziato ad accettarci, a partire dalle donne che sono la categoria più ostacolata nel suo percorso di integrazione con altre esperienze di fede. Già nel primo trimestre di lavoro, abbiamo ricevuto diversi riconoscimenti sia dalla comunità che dal governo, per il progetto messo in opera.

Ho sperimentato il grande affetto sociale, psicologico e spirituale con le persone del posto. Ricordo che più volte la gente mi chiamava anche alle ore più disparate, per informarsi sul tipo di farmaci da assumere per riferimento alla loro situazione di salute. Questo mi ha insegnato come l'umiltà, l'amore e la cura possono realmente avvicinarci alle persone che serviamo. Quando stavamo valutando i nostri progetti iniziali, un rappresentante del governo ha affermato di fronte a tutta la comunità locale che la nostra organizzazione gli ha insegnato una nuova metodologia per servire persone, uno stile diverso da quello adottato dalle altre ONG, una nuova dinamica che esigeva il rispetto dei valori della giustizia, dell'amore, dell'ascolto e della cura.

Concludo la mia testimonianza raccontando un'avventura che ho vissuto durante il mio viaggio da Nairobi a Wajir. Mentre guidavo, da solo, sulla ruvida strada sabbiosa, l'automobile si è affossata nella sabbia, a metà del viaggio. Sono stato costretto a salire sulla parte superiore della macchina per cercare di chiedere soccorso. Per fortuna, sono riuscito a contattare le persone a Wajir. Tutto ad un tratto, ho pregato San Camillo chiedendogli di intercedere per me, in quella situazione! Dopo la preghiera, ho avuto l'intuizione di invertire la forza di trazione dell'automobile. A questo punto, l'auto si è disincagliata misteriosamente dalla sabbia. Non ho creduto che questo incidente sia accaduto per caso. Con tutta questa esperienza nel cuore, credo fermamente che lavorare con CADIS sia una reale situazione di vita che mi ha aiutato a discernere e a collaborare con la volontà di Dio, come religioso camilliano!



Conferenza annuale si terrà a Bangkok

La conferenza annuale della CADIS si terrà a Bangkok per la quinta volta dal 12 al 17 novembre 2018. Gli argomenti principali della conferenza saranno servo-leadership, cambiamenti climatici e raccolta di fondi.



CROSS OVER

7

ottobre-dicembre 2018

Dopo il Terremoto...

Due mesi dopo il forte terremoto, Lombok non si è ancora rialzata



P. Alfons durante l'intervento di CADIS a Lombok (Indonesia)

Fr. Andi, MI

Fino ad ora, la situazione dell'isola di Lombok, in particolare delle aree più devastate, non è molto diversa dalla settimana, immediatamente successiva al terremoto. Ciò che si vede intorno sono ancora resti e macerie degli edifici e delle case. Le persone vivono ancora in una tendopoli improvvisata, specialmente a motivo della paura di nuove scosse di assestamento o di un nuovo forte terremoto.

La ri-organizzazione e la ricostruzione dei villaggi non sono ancora state riattivate. Sono comunque visibili i macchinari e le attrezzature pesanti che stanno rimuovendo detriti e liberando il terreno per la futura ricostruzione degli edifici e delle infrastrutture. Fortunatamente, arrivano ancora prodotti di soccorso e di prima necessità da parte del governo, delle ONG, e di gruppi religiosi e non religiosi, oltre che da singole persone.

Il servizio di soccorso camilliano

Oggi, con la squadra di Lombok, abbiamo visitato il luogo in cui distribuiremo i generi di prima necessità nel villaggio di Lenek, situato sul lato nord dell'isola di Lombok. È prevalentemente un villaggio buddista. Gli abitanti si sono dimostrati molto ospitali e riconoscenti nei confronti delle varie associazioni che stanno prestando loro aiuto.

Questo villaggio è tra le aree più devastate dal terremoto. Le case, i templi, le strutture pubbliche e gli edifici scolastici sono stati completamente danneggiati. Anche il pozzo artesiano, molto profondo, l'unica fonte di acqua potabile, è stata devastata.

Attualmente, la maggior parte delle persone è impegnata nella cura delle proprie famiglie, ospitate provvisoriamente nelle tende e nello sgombero del terreno, nella prospettiva futura di costruire nuove case. Tuttavia, sono consapevoli che sarà necessario molto tempo per liberare il terreno e iniziare a ricostruire le loro case, con un metodo più sicuro.

Molte persone sono rimaste senza una occupazione: la maggior parte di loro sono agricoltori e allevatori e il loro sostentamento è legato all'attività agricola e al lavoro retribuito nelle fattorie o nelle modeste attività di costruzione. Fortunatamente, i beni di prima necessità sono ancora abbondanti. Questo dà loro il tempo di concentrarsi sulla rimozione dei detriti e sulla preparazione per la ricostruzione delle loro case.

Le necessità degli abitanti del villaggio

Al fine di accelerare la rimozione dei detriti, queste persone hanno bisogno di alcuni strumenti: vanghe, cariole, zappe, guanti industriali, ecc. Poiché la stagione delle piogge si sta avvicinando rapidamente, han-

no bisogno di riattivare i pozzi in modo da poter prelevare l'acqua e distribuirla alle famiglie dei villaggi.

Per evitare la diffusione di malattie, è necessario installare bagni 'chimici' pubblici e strutture igienico-sanitarie soprattutto nelle tendopoli, dove è ammassata la maggior parte della popolazione.

L'intervento camilliano

Dopo aver effettuato il sopralluogo, aver ascoltato le preoccupazioni delle persone ed esaminato le disponibilità economiche, noi camilliani abbiamo deciso di fornire alcuni strumenti di base per le famiglie come le pompe per l'acqua, il serbatoio per conservarla e i tubi per riattivare i pozzi, in modo da facilitare la distribuzione dell'acqua potabile. Ci stiamo anche attivando per la costruzione di alcuni bagni pubblici. Abbiamo acquistato anche alcune per attrezzi da lavoro: pompe per l'acqua, serbatoi e tubi per poter attivare l'accesso all'acqua potabile in quattro pozzi. Stiamo ancora aspettando un'ulteriore valutazione per la messa a disposizione di alcune piccole strutture igienico-sanitarie permanenti. Per questo intervento, siano orientati a chiedere la collaborazione ed il sostegno economico a CADIS Australia. Speriamo di poter fare di sempre di più per la gente di Lombok!



P. Andi (a sinistra) durante l'intervento di CADIS a Lombok in Indonesia



Risposta rapida di CADIS alle emergenze in Asia

Dalla seconda metà del 2018, sei eventi naturali estremi si sono verificati in India, Indonesia, Laos e Filippine. Nel World Risk Report del 2017, le Filippine occupavano il terzo posto nella classifica con un'elevata esposizione a eventi naturali estremi, mentre le altre hanno mostrato un'esposizione minima. Questi fenomeni hanno avuto ripercussioni su diversi milioni di persone, dove la maggior parte di loro è la popolazione più vulnerabile.

La fondazione CADIS è stata in grado di stabilire una rapida risposta a questi disastri mobilitando i confratelli camilliani per organizzare una squadra di reazione rapida. Questi interventi sono stati effettivi grazie al sostegno finanziario delle province e delegazioni camilliane di India, Indonesia, Thailandia, Filippine,

Taiwan, Stati Uniti, Spagna, Germania, Australia, Austria, Francia, Tanzania, Burkina Faso e Cile, la Famiglia Laica Camilliana e alcuni donatori locali e stranieri che hanno rapidamente manifestato la loro generosità.

Il 25 maggio 2018, CADIS ha reintrodotta la celebrazione della Festa dei Martiri Camilliani della Carità con un appello a tutti i religiosi camilliani per una contribuzione di almeno \$ 25 all'anno per un fondo di emergenza. Questo fondo ha permesso a CADIS di rispondere alle numerose emergenze, in particolare in Asia. Era anche una delle priorità di CADIS come suggerisce il Consiglio di amministrazione.

Di seguito è riportato l'elenco sommario degli interventi di emergenza.

1

ASSAM (Nord-Orientale India)

Disastro	Inondazione dovuta alle piogge monsoniche
Data dell'evento	13 Giugno, 2018
No. persone colpite	650.000 persone
Tipo di intervento	Soccorso medico in 15 villaggi
No. di persone supportate	4,019
No. di Volontari	49 laici, sacerdoti e religiosi
Contribuzione di CADIS	€ 10.000,00



2

ATTAPU (Laos)



Disastro	Inondazione improvvisa a casua del crollo di una diga
Data dell'evento	23 Luglio 2018
No. persone colpite	24.000 famiglie
Tipo di intervento	Distribuzione di aiuti alimentari e non alimentari
No. di persone supportate	301 Famiglie (953 persone)
No. di volontari	40 laici, sacerdoti e religiosi
Contribuzione di CADIS	€ 5.000,00



3

ANTIPOLO (Filippine)

Disastro	Inondazione improvvisa dovuta alle piogge monsoniche
Data dell'evento	17 Luglio 2018
No. persone colpite	288.860 famiglie
Tipo di intervento	Distribuzione di aiuti alimentari e non alimentari
No. persone supportate	330 famiglie
No. di volontari	35 laici, sacerdoti e religiosi
Contribuzione di CADIS	€ 3.000,00



4

LOMBOK (Indonesia)



Disastro	Terremoto di mag. 6,4
Data dell'evento	17 Luglio 2018
No. persone colpite	3.512.689 persone
Tipo di intervento	distribuzione di aiuti alimentari e non alimentari
No. di Volontari	10 laici e religiosi
Contribuzione di CADIS	€ 8.000,00

5

KERALA (India)



Disastro	Inondazione improvvisa
Data dell'evento	15 Agosto 2018
No. persone colpite	5.500.000 persone
Tipo di intervento	Assistenza medica, distribuzione di aiuti alimentari e non alimentari
No. persone supportate	3.038 persone
No. di volontari	57 laici, sacerdoti e religiosi
Contribuzione di CADIS	€ 5.000,00



CROSS OVER

10

ottobre-dicembre 2018

Un'esperienza arricchente

Vivere due mesi con popolazioni duramente colpite e in contesti deprivati e poveri è uno stimolo a cercare di fare sempre di più e sempre meglio e a cercare di essere persone sempre vere.

Sara & Giovanni

Abbiamo conosciuto Cadis attraverso un amico che lavorava all'interno dell'equipe Cadis a Roma: il dottor Marco Iazzolino. A seguito del terremoto in Nepal; Marco invitò Sara a seguirlo in una missione di circa 15 giorni in Nepal per verificare lo stato delle cose ed impostare una progettualità in favore delle persone così duramente colpite. L'esperienza fu così importante e arricchente, sia dal punto di vista professionale che umano, che come coppia abbiamo subito dato la disponibilità a collaborare per altri progetti. Due anni dopo circa, siamo stati contattati per un progetto ad Haiti, nella zona Grand'Anse per lavorare con una comunità rurale gravemente danneggiata dall'uragano Matthew nell'ottobre 2016. Abbiamo quindi conosciuto il gruppo Cadis, e dopo alcuni incontri di formazione e programmazione, siamo partiti.

Vivere e lavorare in un contesto totalmente differente e lontano dall'Italia è stata una esperienza davvero significativa.

Haiti è un Paese incredibile, situato in quello che tutti chiameremmo il paradiso terrestre (Caraibi) è in realtà un posto estremamente difficile, con una forte criminalità e una povertà, non solo economica, veramente grave e pesante.

Il progetto in cui abbiamo collaborato era in una zona più tranquilla rispetto alla caotica e pericolosa Port Au Prince. Noi eravamo ospitati presso un Padre Camilliano che vive a Jeremie: Padre Massimo. E con Padre Massimo è stata subito "famiglia". L'accoglienza che ci è stata riservata è stata davvero squisita, Padre Massimo è in missione ad Haiti da 12 anni e, oltre ad ospitarci e gestire la nostra permanenza e i nostri spostamenti per recarci al lavoro, ci ha dato subito alcune indicazioni culturali fondamentali che ci hanno permesso di evitare alcuni errori.

Inoltre, il confronto continuo, con il coordinatore del progetto, P. Emmanuel, e il project manager, Padre Robert, con la supervisione di Padre Aris, ha permesso di porre le basi per una progettualità che durerà 3 anni. Il nostro compito era quello di lavorare con le persone della Comunità



Volontari di CADIS Sara e Giovanni a Ranja in Haiti

di Ranja che avevano perso tutto (abitazioni, documenti personali, vestiti, animali, piante...) a causa dell'uragano. La pianura di Ranja, una valle meravigliosa attraversata dal fiume Grand'Anse, era stata completamente devastata: non c'era più nulla. Il progetto si calava all'interno di una progettualità più ampia che vedeva altri attori del territorio e partner internazionali partecipare alla ricostruzione della Comunità, con case, un sistema di captage per l'acqua potabile, una forma di agricoltura basata sulla collaborazione di tutta la comunità organizzata in gruppi, la costruzione di una Multi Purposal House e la sistemazione di alcune abitazioni danneggiate.

L'esperienza di lavorare con la Comunità, dapprima complessa e difficile a causa della diffidenza della popolazione nei nostri confronti, è stata invece stimolante ed arricchente. Le notevoli difficoltà di comunicazione, dovute al fatto che nessuno di noi parla il Kreol, le differenze dovute al contesto culturale ed economico così lontano da quello europeo, hanno pian piano lasciato il posto ad una forma di rispetto reciproco che ci ha portato a lavorare fianco a fianco, comunicare con sguardi, sorrisi e "pacche sulle spalle", fino ad entrare a far parte di quella comunità di Ranja che all'inizio ci sembrava quasi impenetrabile.

Piano piano le persone hanno smesso di vederci come estranei che impongono le loro idee, per capire che, anche noi, senza grandi soluzioni, quello che

potevamo fare, lo avremmo fatto insieme a loro e solo se loro lo condividevano. Forse la buona riuscita (se di questo si può parlare) della nostra breve missione, è stato il tentare di adeguare le scelte progettuali alla volontà dei beneficiari, veri attori del territorio e unici protagonisti del progetto. E questo è stato possibile solo grazie alla fiducia e libertà di azione che Cadis ci ha dimostrato, appoggiandoci anche in scelte che non erano state condivise prima della partenza, ma la cui necessità era emersa solo una volta in loco.

Ormai siamo tornati da alcuni mesi. Ripensando all'esperienza vissuta ad Haiti non possiamo che ringraziare Cadis della possibilità offerta, che ci ha visto crescere come coppia e come singoli. A livello personale e professionale abbiamo entrambi (educatrice ed architetto) messo da parte nozioni teoriche e stereotipi per dare spazio alla creatività, alla fantasia e all'inventiva. Vivere due mesi con popolazioni così duramente colpite e in contesti così deprivati e poveri è uno stimolo a cercare di fare sempre di più e sempre meglio e a cercare di essere persone sempre più aggiornate, consapevoli e vere.

Infine, come coppia, ci ha "costretto" a vivere fianco a fianco 24 ore al giorno, in un confronto continuo e una condivisione a vari livelli che hanno consolidato ulteriormente il nostro rapporto.... e non vediamo l'ora di ripartire!





CADIS collabora con la Caritas thailandese per soccorrere i sopravvissuti alle inondazioni in Laos

CADIS Thailand collabora con la Caritas thailandese per organizzare ed approntare i primi soccorsi ai sopravvissuti alle inondazioni in Laos. Entrambe le organizzazioni sostengono gli sforzi di aiuto della Caritas della diocesi di Ubonratchathani e della diocesi di Phakxe in Laos, per tutto il periodo dal 7 al 28 agosto 2018.

Il 23 luglio 2018, la diga di Saddle che costituiva una parte del sistema di dighe idroelettriche in costruzione nella provincia di Champasak, nel Laos sud-orientale, è crollata a causa delle piogge torrenziali che hanno provocato enormi distruzioni e numerosi rifugiati e profughi tra la popolazione locale, nella vicina provincia di Attapeu. Il 7 settembre sono stati confermati alcuni dati: 39 morti, 97 dispersi, 4.270 rifugiati e 13.100 persone colpite dalla calamità.

Le operazioni di soccorso organizzate da associati locali e da enti esteri sono state ritardate a causa di alcune restrizioni governative: prima di iniziare qualsiasi operazione di soccorso, è necessario ricevere l'autorizzazione del governo locale. I servizi di soccorso di ispirazione cattolici sono stati i più colpiti da questa restrizione, a causa del sospetto di proselitismo.

Una religiosa che lavora con la diocesi ha facilitato l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni dal governo provinciale di Attapue. La suora ci ha anche informati che i sopravvissuti saranno evacuati dalla scuola in cui sono attualmente sfollati e saranno trasferiti in un posto più sicuro, dal momento che le scuole staranno per riaprire le attività didattiche. Inoltre, il governo ha promesso di aiutare i sopravvissuti nella ricostruzione delle loro case. Si aspetta anche un contributo da parte delle organizzazioni cattoliche.

La distribuzione di cibo nei centri di evacuazione viene gestita dalle organizzazioni cattoliche, in particolare nella scuola elementare di Mitsamphan: circa 300 famiglie sfollate (953 persone) vengono sostenute ed aidate. Con l'apertura delle scuole, a settembre, alcuni sfollati saranno trasferiti in altri rifugi temporanei forniti dal governo, in modo che le lezioni non vengano interrotte. Tuttavia, le destinazioni alternative non possono ospitare tutti gli sfollati. Alcuni di loro saranno trasferiti in rifugi temporanei accanto alla scuola di Mitsamphan, la cui gestione è stata affidata all'organizzazione della diocesi di Phakxe. P. Matthias Pavee, un sacerdote di questa diocesi, sta coordinando gli interventi di soccorso.



Palu (Indonesia), devastato da un recente terremoto e dallo tsunami

**Aiutaci a rendere effettiva la nostra capillarità
Dona al fondo emergenza di CADIS**

DEUTSCHE BANK with the Account Name of
Fondazione Camillian Disaster Service
International – CADIS
Piazza della Maddalena, 53 – 00186 Roma
IBAN: IT13T 03104 03202 000000840270
BIC-SWIFT: DEUTITM1582